

Sovvenire



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ANNO XIX - NUMERO 1 - MARZO 2020



8XMILLE, DALLA FIRMA ALLE OPERE

“Così la condivisione
trasforma la nostra vita”



VINCENZO MOLLICA

“Se i preti sapessero
che le loro parole ci
accompagnano sempre”



OFFERTE PER I SACERDOTI

A Pasqua
doniamo insieme
per la missione



DOSSIER

Gesù risorto,
intercessore dal cuore
misericordioso

Periodico trimestrale
di informazione
Anno XIX - N. 1 - Marzo 2020

Coordinatore editoriale:
Matteo Calabresi

Coordinatore di redazione:
Laura Delsere

Servizio Promozione:
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellesa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasser
Chiara Giuli
Francesca Roncoroni

Via Aurelia 468 00165 ROMA
Fax 06-66398444

Indirizzo Internet:
<https://sovvenire.chiesacattolica.it/>
email:
lettere@sovvenire.it

Fotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola

In copertina:
La mensa del centro Caritas
Ss. Mario, Marta e figli a Ladispoli
(Roma), sostenuto con fondi 8xmille
(foto di Francesco Zizola)

Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - Milano

Stampa:
Mediagrat Spa
Noventa Padovana (PD)

Registrazione al Tribunale di Roma
Numero 171 del 17/12/2019

Direttore responsabile
Ivan Maffei

Editore:
Conferenza Episcopale Italiana

**Sovvenire è stampato su carta con
certificazione internazionale FSC.**
È garanzia della provenienza da
boschi a corretta gestione ambientale
e sociale (rispetto dell'ambiente,
della biodiversità e dei diritti delle
popolazioni locali).
FSC è sostenuta dalle maggiori
sigle ambientaliste mondiali, come
Greenpeace,
WWF e FederForeste.

La realizzazione e la spedizione di questa
copia è costata 0,34 euro. La rivista è
inviata per un anno a tutti coloro che hanno
donato un'offerta per il sostentamento del
clero. **A pagina 12, le indicazioni per
partecipare.**

Questo numero è stato
chiuso il 18 Febbraio 2020
ISCR. AL ROC 33877

EDITORIALE

«Ci accompagnano sempre le parole dei sacerdoti»

di **VINCENZO MOLLI** giornalista
testi a cura di **MARTINA LUISE** foto **AGF**



Ho amato fin da bambino cinema, fumetto, musica, e mi sento fortunato ad averne fatto il mio lavoro di cronista. Però **già allora – se ne accorse mia madre – dall'occhio sinistro non vedeva. Fino a 62 anni il destro ha compensato, ma ora anche lui mi ha lasciato un rigagnolo di vista.** Avevo 7 anni quando dietro la porta dell'oculista gli sentii dire che sarei diventato cieco. Non sapevo che significava. Poi un altro medico, il dottor Scullica, mi insegnò qualche tecnica per affrontare la quotidianità. E' stata la mia prima, involontaria, lezione di giornalismo: memorizzavo il più possibile, le strade, la mia stanza, i volti. Tutto poteva servirmi per quando non avessi più visto. Restare autonomo era il mio chiodo fisso. Scoprii presto la concretezza di certi modi di dire: "l'amore è cieco" o "mi fido di te ciecamente". **Certo da bambino l'incoscienza meravigliosa e la dinamica giocosa prevalgono: non ero spaventato dalla faccenda, semmai incuriosito. E siccome invecchiando si diventa**



bambini, torno ad avere quella fiduciosa incoscienza dei miei primi anni. Oggi è un patrimonio, un regalo. Mia moglie Rosa Maria e mia figlia Caterina mi accompagnano in questo viaggio. Perché lo è. Un viaggio difficile, ma non impossibile. Non c'è niente di perfetto nella mia vita. Ad un certo punto ho vinto un 'terno secco' straordinario: diabete, Parkinson e glaucoma. Ma nella vita non devi respingere quel che ti arriva, lo devi accogliere facendoti forza con il sorriso. **Fa paura quando la vista se ne va o ti trovi alle prese con un 'tremore rock', ma resto curioso di svegliarmi ogni mattina, come diceva Federico Fellini, per vedere che cosa mi regala la vita. E' il dono più grande: non va maltrattato ma fatto fiorire, come un talento.** Fellini è stato la mia università, mi ha insegnato "l'arte di vedere". E 5 anni fa ho condiviso "l'arte del non vedere" con Andrea Camilleri. Mi ha dato una grande lezione di coraggio. Davvero ogni mattina porta con sé una speranza e bisogna saperla accarezzare.

04 PHOTOREPORTAGE >> LE OPERE CHE VEDREMO NELLA CAMPAGNA TV CEI
Dodici storie di condivisione e di misericordia

12 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE

I-IV DOSSIER >> LA FEDE OGGI
Chi è Gesù, il Risorto?

14 PHOTOREPORTAGE >> SPOT TV
8xmille, dalla Parola alle opere

[da cura di **DON STEFANO TAROCCHI**]

[di **ANITA RUGGIERI**]



UNA CARRIERA QUARANTENNALE

Amico degli artisti e degli aforismi

Ma soprattutto dialogo con il “Capocchia”, come diceva Vittorio Gassman, e sapere che il Signore c’è mi dà grande conforto. Hanno nutrito la mia fede sacerdoti come don Milani (omonimo del priore di Barbiana), dai tempi dell’università Cattolica agli anni di matrimonio. Con Rosa Maria ci siamo sposati in chiesa oltre 40 anni fa e al 40° abbiamo rinnovato i voti davanti all’altare. Se i sacerdoti sapessero che le loro parole ci accompagnano tutta la vita! Oggi amo ascoltare Papa Francesco, così come amavo Giovanni Paolo II e Papa Giovanni. Oltre il titolo “Sua Santità”, vedevo in loro missionari sul campo. **Mi sono sempre piaciuti i preti dalla parte degli ultimi, che anche nella voce trasmettono compassione, il ‘soffrire con’, che parlano dopo averti ascoltato e capito, non prima. Alle mie parole preferite, ‘amore’, ‘famiglia’ e ‘solidarietà’, aggiungo una quarta che annulla tutte le altre: ‘pace’. Se la cerchiamo, quella bellezza che secondo Dostoevskij salverà il mondo, la sentiremo più vicina.**

Voce e volto inconfondibili della radio e del piccolo schermo, paladino di un giornalismo elegante e gentile, amico di tanti artisti e beniamino del pubblico, Vincenzo Mollica (nato nel '53 nel Modenese, cresciuto in Calabria, dopo una parentesi in Canada) ha saputo raccontare le trasformazioni del costume italiano con caloroso entusiasmo. Al TG1 dal 1980, è stato inviato speciale a Sanremo, ai Festival di Cannes e Venezia, agli Oscar. In 40 anni di carriera ha pubblicato oltre 60 monografie (da Corto Maltese a De Gregori), esposto i suoi lavori (è pregevole disegnatore come il padre), firmato fulminanti aforismi, curato trasmissioni di cultura e spettacolo, tra cui *DoReCiakGulp*, *Taratatà*, *Prisma*, *Parole parole*. Da poco in pensione per motivi di salute, è stato tra i protagonisti più applauditi al Festival di Sanremo 2020. Ancora una volta, il Mollica amabile e sorridente di sempre. Dentro, un combattente.

LAURA NOVELLI

Il popolare inviato (qui con Gianni Morandi e Alessandra Amoroso) ha ripercorso i suoi anni anche in massime e calembour: “Avrei voluto saper disegnare quello che la vita non mi sa spiegare”, “La luna non ne può più dei nostri perché, ora è felice in pausa caffè” sono tra quelli pubblicati nel volume *Scritto a mano pensato a piedi* (Rai Libri, 2018)

incontri

18 ATLANTE 8XMILLE >> MALAWI

In aula e in corsia, un contributo di speranza

[di ELISA PONTANI]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> BILANCIO PROVVISORIO 2019

A Pasqua doniamo per i nostri sacerdoti

[di PAOLA INGLESE]

22 LETTERE

Dodici storie di condivisione e di misericordia

Testi di **ANITA RUGGIERI** – foto **FRANCESCO ZIZOLA**

C'è una firma che possiamo riconfermare ogni anno. E' quella che dà risorse alla missione della Chiesa cattolica in Italia e nei Paesi del Terzo mondo. La destinazione dei fondi viene documentata in dettaglio nei rendiconti nazionali (<https://rendiconto8xmille.chiesa-cattolica.it/it/newsstand/>) e diocesani, oltre che nella Mappa 8xmille (<https://8xmille.it/mappa-8xmille>), che geolocalizza circa 20 mila interventi ed è in continuo aggiornamento. Ecco le opere scelte per gli spot Cei 2020, in onda dal prossimo aprile. Perché – come ha detto Papa Francesco – “la carità non è un obolo, ma l'abbraccio di Dio ad ogni creatura, che coinvolge tutto il nostro essere”.



ACI SANT'ANTONIO (CATANIA) “C.A.S.A” – CENTRO ACCOGLIENZA PER PERSONE SENZA DIMORA

“La speranza dei poveri non sarà mai delusa”



C'è un crocevia di carità in più ad Acì Sant'Antonio (in provincia di Catania e in diocesi di Acireale). Dà pasti e un tetto a famiglie e persone in difficoltà, e a 3 anni dall'apertura già conta oltre 13 mila pasti l'anno, un centinaio di uomini accolti (tra 20 e 70 anni, italiani e stranieri), una decina di donne che hanno trovato riparo (tra i 40 e i 60 anni). A sorpresa, a far funzionare ogni giorno docce, servizio abiti, lavanderia nella casa d'accoglienza, oltre ad un centro-ascolto mobile per gli interventi su strada tra i senza dimora, sono relativamente in pochi: un sacerdote, 4 operatori e una

decina di volontari tra scout e terziari francescani.

“L'idea è partita quando Papa Francesco nel 2017 ha proclamato la I Giornata mondiale dei poveri” spiega don Orazio Giuseppe Tornabene, direttore della Caritas diocesana e collaboratore pastorale nella parrocchia Madonna della Stella, ad Acì Sant'Antonio, 20 mila abitanti, a ridosso della città metropolitana di Catania. Tema era il salmo 9: “La speranza dei poveri non sarà mai delusa. La speranza dei poveri è in Dio”. **“Qui rispondiamo ad una delle forme più gravi di deprivazione materiale per le persone: l'assenza di una dimora autonoma”**



Don Orazio Giuseppe Tornabene, direttore della Caritas diocesana di Acireale, tra i volontari e operatori del centro accoglienza che, dall'alloggio al cibo, allevia le nuove povertà



ma, che toglie libertà e speranza – dice il parroco – Entrano una molteplicità di nuovi poveri: dai divorziati a chi non riesce più a pagarsi l'affitto, fino ai migranti, a chi ha difficoltà psichiatriche. C'è chi raccoglie cartone e lo rivende, chi lavora in nero, badanti sulla linea della sopravvivenza". È un tetto per ritrovare coraggio e non ripiegarsi su se stessi. Un intervento a tempo (il soggiorno è di 2 settimane) ma in una vera famiglia, un luogo di relazioni in cui essere riconosciuti e amati. "Il nostro prossimo passo è l'autosostenibilità – chiarisce il sacerdote – oltre l'8xmille, che ci ha sostenuto con

270 mila euro in un biennio. **Quest'opera sollecita scelte di fraternità, evangelizza con l'amore".** Ha 36 anni don Orazio: la vocazione sacerdotale a 17, travolta poi dall'arruolamento nell'esercito, fino all'ordinazione 4 anni fa: "la vita mi ha sempre affascinato e ho finito per seguire l'Autore della vita" sorride. Oggi che è 'operaio della messe' incoraggia i concittadini: "Dio ci chiede molto più che essere custodi del nostro fratello, perché siamo fratelli di sangue, del sangue di Cristo che ci ha liberati dall'egoismo".

www.caritasacireale.it



MODICA (RAGUSA) IL PROGETTO EDUCATIVO *CRISCI RANNI*

“Così i ragazzi della periferia ripensano la città”

Dal disagio all'educazione e alla festa. **A Modica (in provincia di Ragusa e in diocesi di Noto), l'oratorio-laboratorio su strada *Crisci Ranni* contrasta la povertà educativa nei quartieri disagiati, con doposcuola, attività sociali e sportive.** Ci voleva capacità di visione per far funzionare questo *welfare* innovativo, che oggi coinvolge tutte le scuole cittadine.

A monte, un modo preciso della Chiesa di vedere se stessa come 'comunità educante', in contrapposizione alle cupe dinamiche della competizione sregolata, dell'indifferenza o dell'assistenzialismo. “Oggi raccogliere la sfida delle periferie suona familiare grazie a Papa Francesco, ma prima di lui, quando partimmo con *Crisci*

Ranni, non era così – spiega Maurilio Assenza, tra i responsabili della Caritas diocesana – Non potevamo restare a guardare la forte dispersione scolastica del quartiere Vignazza, a Modica. **Con 80 mila euro iniziali provenienti dall'8xmille, dal 2010 dislocammo il nostro presidio educativo '*Casa Don Puglisi*' proprio nelle strade dove ce n'era più bisogno. Così i ragazzi e il quartiere sarebbero stati protagonisti**”. Famiglie in povertà, storie di detenzione e degrado, minori che non mettono più piede a scuola, disturbi del linguaggio, bullismo e atti vandalici, violenze domestiche. Ma anche bambini cercati uno per uno, tv e cellulari per una volta spenti, la tenace tessitura degli educatori.



Il bilancio oggi è di tanti ragazzi (un centinaio seguiti direttamente, oltre 4 mila coinvolti nelle attività) capaci di raggiungere gli obiettivi scolastici e sportivi, genitori partecipi, più lontano il rischio di dipendenze.

Al Centro lavorano 5 operatori e circa 30 volontari, che diventano 100 nei 40 giorni di Grest estivo, affollato da 250 bambini. “Il quartiere intero oggi guarda ai ragazzi con orgoglio e apprezzamento – spiega Maurilio Assenza – Molti proseguono gli studi. Basta che qualcuno di loro porti le buste della spesa ad un anziano e li riconoscono dall’attitudine: ‘quelli sono i ragazzi di *Crisci Ran-*

ni. Non immaginavamo questa crescita silenziosa. Ma l’integrazione, anche dei nuovi italiani, figli di migranti, passa dall’educazione. **I sogni corali, come diceva don Tonino Bello, sono sogni divini**”. Oggi l’8xmille dà man forte con circa 50 mila euro l’anno.

Il nome del progetto diocesano viene dall’antico rito pasquale con cui, al suono delle campane della Resurrezione, i figli venivano lanciati in alto gridando ‘diventa grande’. Un percorso di crescita basato sulle regole, radici di una comunità coesa (dicevano i latini *ubi societas, ibi ius*) e pronta allo sviluppo. Il modello oggi è studiato anche in altre periferie della provincia. Se in Italia ci sono tante nuove ‘Barbiana’, una sicuramente è a Modica.

www.caritasdiocesanadinoto.it

Il progetto 8xmille *Crisci Ranni* ('Diventa grande' in dialetto modicano) ha dato nuova realtà alle parole di un grande prete-educatore, don Lorenzo Milani: “In Africa, in Asia, nell’America latina, nel Mezzogiorno, in montagna, nei campi, perfino nelle grandi città, milioni di ragazzi aspettano di essere fatti eguali. Timidi, difficili, svogliati. Il meglio dell’umanità”.

CATANZARO ALMA MATER PER L'ALLOGGIO DEI MALATI E DEI LORO FAMILIARI

Ospitalità gratuita per i pazienti lontani da casa



La solidarietà trova posto nella vita quotidiana. Casa *Alma Mater* a Catanzaro, nel quartiere Pontepiccolo, dal 2018 spezza la solitudine dei pendolari della salute più poveri, di chi – malati e loro familiari – vive lontano dagli ospedali dov'è in cura, specie pazienti oncologici o in terapia intensiva. **L'accoglienza e la reperibilità dei 3 volontari e 4 operatori è giorno e notte, giorni festivi compresi, e va ben oltre l'alloggio. Per chi desidera, il team provvede anche all'assistenza in ospedale: "diamo ascolto, compagnia, aiuto nei pasti. Inoltre assicuriamo il trasporto, anche per i controlli periodici. Chi vuole può donare un contributo, ma l'opera è gratuita – spiega Manuela Marchio della Fondazione 'Città solidale', diretta da Padre Piero Puglisi e collega-**

ta alla Caritas diocesana – Dopo la diagnosi, tanti vanno incontro anche a difficoltà materiali. Nostro obiettivo è ricostruire per loro una vita il più possibile normale nel corso della terapia". Non mancano gli incontri di auto-aiuto per i familiari o i pazienti stessi (anche su misura per l'età pediatrica) che vogliano trovare un sostegno emotivo in più, reagendo al meglio alle cure. Circa 120 gli ospiti fino ad oggi, compresi diversi minori, e 10 protocolli d'intesa con le istituzioni locali. Così, nei 5 appartamenti ricevuti in comodato gratuito dal locale Rotary Club, e sostenuti da fondi 8xmille e dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace con complessivi 175 mila euro in un biennio, tanti genitori sono potuti restare accanto ai figli. fondazionecittasolidale.it/alma.mater/





ISERNIA TUTTI IN CAMPO

“Dai terreni abbandonati olio e posti di lavoro”



Dai poderi ormai incolti, donati alla Chiesa da una famiglia emigrata negli Stati Uniti, è nato l'oliveto sociale. Grazie a 100 mila euro di fondi 8xmille, don Girolamo Dello Iacono, referente regionale per il sovvenire di Abruzzo e Molise, ha risposto all'emergenza lavoro sul territorio: “riviviamo uno spopolamento simile a quello del dopoguerra, tra crisi economica e un vero grido d'aiuto per la disoccupazione – spiega – Con agronomi professionisti e i centri ascolto Caritas abbiamo individuato i profili disponibili: 20 famiglie con cittadini appartenenti a categorie protette, dunque disabili, inoccupati, ex detenuti, migranti. Poi abbiamo avviato la bonifica dei 3,5 ettari a disposizione, l'acquisto delle attrezzature e dell'impianto di irrigazione, fino alla formazione in agronomia e potatura, attraverso

borse-lavoro per i 35 candidati”.

Il territorio ha risposto con generosità: dal frantoio che ha ospitato la molatura senza costi aggiuntivi, fino ai coltivatori che per la raccolta si sono rivolti a questa manodopera stagionale. Non è mancato uno sguardo oltre l'autoconsumo, con la distribuzione delle eccedenze: **così 200 famiglie hanno ricevuto parte dell'olio prodotto e il resto è stato commercializzato negli empori solidali diocesani con il marchio Tutti in campo. Infine veniva da questo progetto l'olio consacrato nella Messa crismale del Giovedì santo dello scorso anno, poi distribuito alle 48 parrocchie del territorio. “Non potevamo dare un segno di comunione più grande” dice il sacerdote.**

www.diocesiiserniavenafro.it/tutti-in-campo/



MORGANO (TREVISO) CASA RESPIRO

Sollievo al disagio mentale con un progetto a regola d'arte



“Vorrei respirare” gli dicevano genitori alle prese con depressioni, psicosi, disturbi dello spettro autistico dei figli. Che cosa avrebbe potuto fare per la sua gente? “Il territorio – spiega oggi don Mario Vanin– deve curare se stesso con nuove terapie: inclusione e vicinanza. O gli equilibri familiari cedono”.

Incontri, 20 laboratori, l'orto sinergico, l'oasi verde lungo il fiume Sile. Poi, falegnameria, concerti, teatro e poesia: “ricostruiamo progetti di vita interrotti” spiega don Mario. Con 60 soci e volontari nel 2013 ha aperto a Morgano (Treviso), dov'è amministratore parrocchiale, *Casa Respiro*, crocevia

di attività e *cohousing* per le persone con disagio psichico. Dentro, 5 stanze doppie, un appartamento e spazi collettivi. Fuori, una lunga lista d'attesa. Quante Morgano dovrebbero aprire in Italia? “Per fondi assegnati la psichiatria è a *cenerentola* delle Asl” dice il sacerdote. Così, da delegato della Caritas diocesana tarvisina per la sofferenza psichica, ha realizzato una struttura più leggera per dare almeno un segno di accoglienza, con i talenti delle persone riportati alla luce. **“Se si vive isolati dagli altri, la solitudine è un dolore disabitato, non c'è rinascita. Con la condivisione tutto riprende vita –spiega– Con un team di professionisti puntiamo su ciò di cui le persone hanno più bisogno: cibo sano, relazioni semplici, laboratori ben fatti”.** Al centro diurno 35 giovani, 6 nell'area residenziale, 400 partecipanti e progetti con le scuole. “Le cosiddette situazioni ‘lievi’ sono sempre complesse –spiega don Vanin- Parliamo di ‘co-mor-



bilità' perché spesso si saldano con dipendenze da alcool, gioco o droghe, causando povertà". L'innatismo di *Casa Respiro* è vedere che bellezza e capacità trainano fuori dal vittimismo: ognuno è apprezzato, non più discriminato dagli sguardi, può diventare volontario a sua volta. **"L'irrecuperabilità del malato è spesso nella natura del luogo che lo ospita – spiegava lo psichiatra Franco Basaglia**, promotore della legge 180 (1978), la prima al mondo che de-istituzionalizzava le terapie di salute mentale chiudendo i manicomi – Dunque non dipende direttamente dalla malattia: la recuperabilità ha un prezzo, spesso molto alto, ed è quindi un fatto economico-sociale più che tecnico-scientifico". **"Il nostro unico aiuto è l'8xmille con 175 mila euro in 3 anni – scandisce don Vanin** – Non abbiamo sovvenzioni pubbliche.

Ci sosteniamo con i nostri oltre 200 eventi: cena, musica, testimonianze, con un migliaio di artisti e



15 mila partecipanti. Con la cultura si mangia". Nel menù, anche ferite dell'anima e coraggio, commensali della condizione umana.

caritastarvisina.it/progetti/casa-respiro/
e **<https://it-it.facebook.com/casarespiro/>**

Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

1.

BOLLETTINO POSTALE



conto corrente

n. 57803009

intestato a:

Istituto centrale sostentamento clero

– Erogazioni liberali,

via Aurelia 796 - 00165 Roma

2.

CARTA DI CREDITO

nexi

Con **carta di credito**

Nexi

al numero verde

800 825 000

o attraverso le pagine Internet del sito

www.insiemeaisacerdoti.it

3.

LA TUA DIOCESI

IDSC

Direttamente

all'**Istituto diocesano**

sostentamento clero

Idsc

della tua diocesi,

individuandolo sull'elenco

telefonico o sul sito internet

www.insiemeaisacerdoti.it

4.

LA BANCA



● **BANCA POPOLARE ETICA**

ROMA filiale via Parigi, 17

IBAN:

IT 90 G 05018 03200 000011610110

● **INTESA SAN PAOLO**

ROMA p.le Gregorio VII, 10

IBAN:

IT 33 A 03069 03206 100000011384

● **UNICREDIT**

ROMA Via del Corso, 307

IBAN:

IT 84 L 02008 05181 000400277166

● **BANCO BPM**

ROMA piazzale Flaminio, 1

IBAN:

IT 06 E 05034 03265 000000044444

● **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**

ROMA Via del Corso, 232

IT 98 Q 01030 03200 00000455518

● **BANCO DI SARDEGNA**

ROMA via Boncompagni, 6

IBAN:

IT 80 Y 01015 03200 000000017000

● **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO**

ROMA via Bissolati, 2

IBAN:

IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale Sostentamento Clero.**

Causale: **Erogazioni liberali**



FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE OFFERENTI



attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.



RIMINI PROGETTO *GIRO NONNI* ED EMPORIO SOLIDALE

Pranzi e spesa, la comunità si mette in moto



Oltre 40 anziani raggiunti a domicilio per un pasto caldo e qualche ora in compagnia da oltre 20 volontari. Un progetto 8xmille da 44 mila euro annui. Dal 2001 "Giro nonni" funziona 365 giorni l'anno – spiega il direttore della Caritas diocesana Mario Galasso – Ogni incontro nel calore della propria casa spezza la povertà delle relazioni, la solitudine che fa ammalare.

Negli anni riceviamo sempre più richieste, perché il potere d'acquisto delle pensioni è in calo, si fa presto a scivolare nella fascia di povertà". L'opera parallela è **l'Emporio solidale, il supermercato gratuito a cui le famiglie in difficoltà**

possono accedere per un periodo su segnalazione dei centri ascolto: "l'Emporio nasce con la grande crisi del 2009, ad un tavolo sulle povertà convocato dal prefetto con tutte le istituzioni territoriali – prosegue Galasso – Oggi serve 475 famiglie in una dozzina di Comuni, con 40 volontari e circa 3.500 carrelli riempiti.

Non è una spesa per sempre, ma un percorso di autonomia, tra educazione all'economia e all'alimentazione sana.

Chi ha ricevuto, spesso poi torna ad offrirsi come volontario per dire grazie".

<http://www.caritas.rimini.it/>



LADISPOLI (ROMA) CENTRO SERVIZI PER LA MARGINALITÀ "SS. MARIO, MARTA E FIGLI"

Dalla mensa al poliambulatorio, un mare di carità



Un'opera-segno diocesana aperta nella città con il più alto numero di migranti del Lazio, dove sono rappresentate circa l'80% delle nazioni del pianeta, seppure in piccole comunità. È destinata ai senza dimora e a chi è in povertà estrema, che non mancano mai in questo hinterland costiero di Roma, da almeno 60 anni in prima linea per le migrazioni. Un porto per gli ultimi, destinatario di circa 190 mila euro in un triennio, con mensa da 13 mila pasti l'anno, aperta anche nei giorni festivi, 3 mila accessi al servizio doccia e abiti, fino all'ambulatorio e al centro odontoiatrico, con medici volontari. "La prima Caritas qui è sorta nel 1981 per far fronte all'ondata di profughi afgani e russi diretti negli Usa. Poi gli arrivi

dall'Est Europa, alla caduta del Muro di Berlino, hanno portato Ladispoli oltre i 41 mila abitanti. Il centro ascolto è il primo passo per farci prossimo" spiega la direttrice Caritas diocesana di Porto-Santa Rufina, Serena Campitiello. "Il Centro è intitolato alla famiglia siriana approdata qui nel 270 dopo Cristo durante le persecuzioni – spiega Monica Puolo, responsabile del Centro – Diede sepoltura alle centinaia di martiri cristiani che giacevano all'aperto sulle vie consolari e a sua volta fu giustiziata dall'imperatore". Una storia di misericordia instancabile, che parla ancora ad una diocesi stretta tra Bracciano e il nord di Roma, ma non piccola nella carità. diocesiportosantarufina.it

AGRIGENTO RESTAURO DELLA CATTEDRALE DI SAN GERLANDO

Dopo 8 anni la riapertura, firmata da tutti



Una grande opera di consolidamento che ha restituito la cattedrale alla città, dopo la chiusura nel 2011. La chiesa madre di Agrigento rischiava infatti di franare per il dissesto idrogeologico del colle su cui sorge dall' XI secolo. Nel primo cantiere l'8xmille ha contribuito con 300 mila euro, accanto ad una quota analoga da parte della diocesi e ad 800 mila della Regione siciliana. Nel secondo, con 650 mila euro, oltre a 120 mila diocesani. I fondi hanno provveduto all' incatenamento strutturale e all'alleggerimento della struttura, fino all' ancoraggio al sottosuolo con pali a 26 metri di profondità. Dal restauro sono riemerse anche le parti medievali della basilica, 'retablo' di testimonianze arabo-normanne,

gotiche, rinascimentali e barocche. Ora si dovrà consolidare il colle, ultimando la messa in sicurezza della cattedrale. "La lunga chiusura ha fatto perdere un punto di riferimento alla nostra gente. Tanto è più grande la gioia per la restituzione al culto" ha detto il parroco don Giuseppe Pontillo, direttore dell'Ufficio diocesano Beni culturali ed ecclesiastici. E' la ripresa di un cammino nella 'diocesi dei due mari': la Chiesa di Agrigento fu tra le prime fondate in Sicilia all'avvento del Cristianesimo. Una storia millenaria che oggi le 'pietre vive' della comunità riprendono a scrivere, anche grazie alla custodia condivisa da tutti di un patrimonio d'arte e fede. **cattedraleagrigento.com**





BENEVENTO CASA RIFUGIO VILLA FIORITA

“Ancora troppe le donne rassegnate alla violenza”

Un progetto per intercettare quante non denunciano gli abusi, per minacce, difficoltà economiche o culturali, e metterle in salvo in un’abitazione protetta. “La voce delle donne” è partito nel 2017 per raggiungere questa ‘maggioranza sommersa’ in diocesi di Cerreto Sant’Agata dei Goti. In Italia viene denunciato solo il 19% delle violenze familiari, secondo l’Agenzia Ue per i diritti fondamentali, il 38% degli abusi psicologici e il 51% delle molestie. “La lettera pastorale del nostro vescovo Domenico Battaglia *Coraggio! Alzati, ti chiama!* portò ad un’analisi partecipata nei 27 comuni diocesani, tra le province di Caserta e Benevento – spiega Mirella Maturo, responsabile del

progetto – Tra le povertà a cui andare incontro, spiccavano le resistenze femminili a denunciare”. Circa 50 volontarie (psicologhe, docenti) **incontrarono il vescovo, decise ad agire per le troppe senza voce, “in un ambiente segnato da un diffuso degrado economico, sociale e culturale”** chiarisce Maturo.

Nel 2018 aprì la Casa, ristrutturata con fondi 8xmille per 41 mila euro, che accoglie – non solo su segnalazione dei servizi sociali – donne sole o con figli, in difficoltà abitativa o economica, vittime di violenza, avviate alla prostituzione, badanti che hanno perso il lavoro, a volte professioniste economicamente autonome. Finora 21, con 24 minori.



**GUIDA ALLA FIRMA
DELL'8XMILLE 2020,
OGNUNO PUO'
CONTRIBUIRE
ALLA MISSIONE**

Non costa nulla in più. E per la Chiesa cattolica significa poter continuare ad alleviare povertà nascoste, formando all'evangelizzazione e sostenendo i sacerdoti, in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. Partecipare alla firma 8xmille è facile, con i modelli fiscali CU, Redditi e 730. Scopri la Guida on line e le scadenze entro cui inviare la dichiarazione. Grazie a quanti hanno ridato speranza agli altri con la loro scelta di condivisione. <https://8xmille.it/come-firmare>

Spesso i maltrattamenti si associano a isolamento e chiusura verso l'esterno. Nella casa un team aiuta a ritrovare cura per se stesse: dai corsi di formazione professionale (pasticceria, orto sociale, sartoria) all'alfabetizzazione di base, compreso il doposcuola per i minori. Inoltre nei 60 Comuni del territorio funzionano un camper-centro ascolto (che ha raccolto oltre 100 richieste d'aiuto) e gli incontri con gli studenti nelle scuole. A chi fatica a ribellarsi il passaparola arriva.

In tante nei paesi, anche anziane, danno il contributo all'autonomia delle altre, per far compagnia e parlare a giovani che stanno imparando a vedere se stesse.

"È un modello innovativo di 'casa-rifugio', protetta dalle forze dell'ordine ma non isolata dal contesto sociale – aggiunge Fabiola Filippelli, responsabile della struttura – La Chiesa dioce-



sana cammina vicino a queste donne, che meritano una nuova vita. È tempo che la vergogna cambi campo".

www.diocesicerreto.it



La speranza è arrivata in aula e in corsia

di PAOLA INGLESE foto FRANCESCO ZIZOLA

Un ospedale e una scuola nel Paese dell'Africa sud-orientale aperti grazie alle firme dei fedeli italiani. "Siamo chiamati all'amore, alla carità – ha detto Papa Francesco – è questa la nostra vocazione più alta".

NGULUDI, DIOCESI DI BLANTYRE OSPEDALE 'ST. JOSEPH'

Dal 1950 è un presidio sanitario della regione di Limbe, con una media di 1.800 bambini l'anno nati in sicurezza, 20 mila ricoveri, 200 posti letto. E in più un college che forma nuovi infermieri e ostetriche. L'ospedale 'St. Joseph' di Nguludi, nel sud-est del Malawi, a 50 chilometri da Blantyre, sorge in vista delle piantagioni di mais, oggi ridotte dalla siccità (per Banca Mondiale il Malawi, pur producendo meno del 4% di gas serra totali, è tra i 12 Paesi più vulnerabili al riscaldamento globale). E il cambiamento climatico mina la salute pubblica, oltre alla sicurezza alimentare. Anche la disponibilità di attrezzature mediche e farmaci dell'ospedale è una risorsa. L'8xmille ha contribuito con 121 mila euro. La gente vive in condizioni igieniche precarie, per lo più senza sistema fognario né elettricità. Hiv e Aids sono endemici (ne è affetta il 14% della po-



polazione). L'aspettativa di vita a 54 anni è tra le più basse del mondo. Nel 2018, i vescovi cattolici nella lettera pastorale "Appello per una nuova era in Malawi" hanno chiesto un urgente cambio di rotta denunciando che «la maggioranza della popolazione ancora vive sotto il giogo di povertà, ignoranza, malattie e fame». La nostra firma è un contributo di speranza e di giustizia.



DIOCESI DI ZOMBA

SCUOLA DEI FRATELLI DI SAN GABRIELE

“Nella nostra diocesi dove i giovani sono il 60% della popolazione, la scuola dei Fratelli di San Gabriele, fondata dalla Cei e dai fedeli italiani con 338 mila euro provenienti da fondi 8xmille, ha significato subito per 280 allievi una possibilità di accedere all’istruzione di qualità che tanti non potevano neppure sognare – spiega a *Sovvenire* il vescovo di Zomba, il carmelitano George Desmond Tambala – La sua accessibilità economica, buoni insegnanti, un’atmosfera culturale aperta, senza discriminazioni verso le allieve, attrezzature e biblioteca faranno di questa generazione di studenti un ponte per lo sviluppo della nostra nazione”. In Malawi il governo finanzia l’istruzione solo fino alle elementari.

Ma povertà e grandi distanze (tra 3 e 6,5 chilometri che ogni scolaro deve percorrere al giorno) fanno crollare al 60% gli iscritti già alle medie. Appena l’1% va alle superiori. “Il nostro obiettivo è rafforzare l’educazione primaria per consolidare il percorso successivo, con una formazione culturale che liberi gli alunni dai pregiudizi che oggi incatenano il Malawi alla povertà – prosegue il vescovo – Vorrei dirvi grazie per questo laboratorio di educazione integrale e sviluppo, che rafforza la fraternità tra le nostre Chiese”.

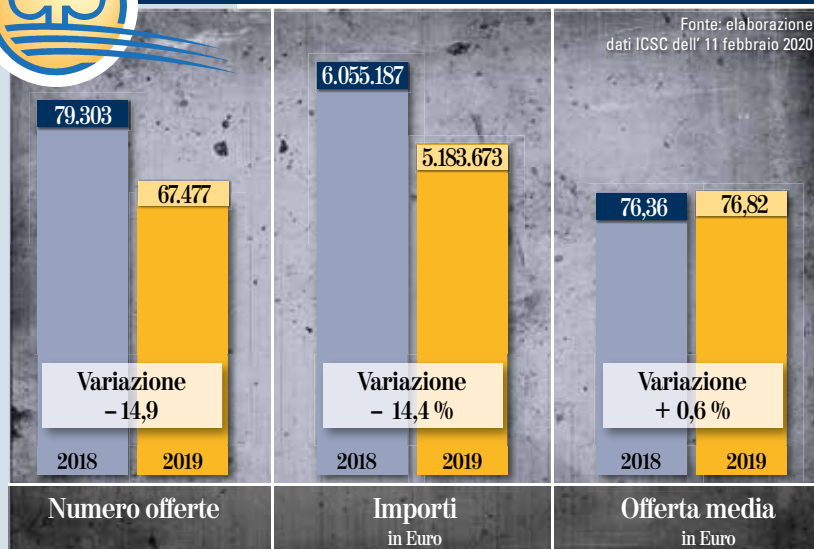


Tra le nazioni più povere del pianeta, tutta nella fascia tropicale, estesa come metà dell’Italia, con oltre un reddito su due sotto la soglia di sopravvivenza (meno di 1 dollaro al giorno), il Malawi ha ridotto il suo export agricolo per le piogge sempre più erratiche. In queste pagine: la foto satellitare del lago Malawi (o Niassa), l’ospedale e la scuola realizzati dalla Chiesa italiana



OFFERTE DEDUCIBILI 2019 (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC dell' 11 febbraio 2020



La partecipazione arretra fino al 31 dicembre scorso (-14,9%). Poi a gennaio dati in ripresa del +28 %. Di fronte a noi una Pasqua da vivere a fianco dei nostri preti diocesani

In calo il 2019, ma la raccolta riparte

di PAOLA INGLESE foto FRANCESCO NATALE

Donazioni in forte flessione a dicembre 2019 e in altrettanto decisa ripresa a gennaio 2020. **Si sposta in avanti di almeno un mese la partecipazione dei fedeli all'Offerta per il sostentamento dei nostri sacerdoti. I dati fino al 31 dicembre scorso infatti, per ora riferiti ai soli conti correnti postali, fotografano un calo del -14,9% nel numero di donazioni** (dalle 79 mila 300 del 2018 a poco più di 67 mila 400) ed un cedimento analogo (-14,4%) della raccolta, che scende dai 6 milioni 55 mila euro a 5 milioni 183 mila. Invariato invece il contributo medio, che resta alto rispetto alle maggiori raccolte fondi italia-



ne, oltre i 76 euro, con una limatura al rialzo nel 2019 (+0,6%). **Tempo qualche settimana, e il bilancio di gennaio restituisce un quadro in esatta controtendenza:** i dati parziali della raccolta segnalano infatti un +28% dell'importo complessivo rispetto allo stesso mese 2018: cioè circa 438 mila euro a fronte dei precedenti 342 mila. Anche il numero di contributi cresce del +30,4% rispetto a dodici mesi prima, con un'offerta media in calo del -1,8%, e comunque allineata ai valori di gennaio, che tradizionalmente esprimono più cautela rispetto alla generosità del periodo di Natale: 54 euro, discostati di poco dai 55 euro di gennaio 2018. **Un dinamismo con tempi lenti di avvio, ma che comunque fa ben sperare per la raccolta 2020.** Tanto più che ancora i dati non registrano l'effetto dell'invio della nostra rivista,



che veicola di solito il contributo più significativo di generosità da parte dei fedeli: quest'anno infatti in diversi casi risulta recapitata in ritardo, non a dicembre ma a gennaio inoltrato. Perciò a tutti i donatori, in particolare ai lettori di *Sovvenire*, va il grazie della Chiesa. La raccolta porta ogni anno il nome di tanti che testimoniano la vicinanza ai sacerdoti, incoraggiando a costruire ogni giorno la comunione.

Anche con il gesto semplice ed eloquente dell'Offerta per il sostentamento, ognuno secondo quanto potrà. Pure questo è un modo, come ha scritto Papa Francesco nella *Lettera ai presbiteri* 2019, "per compiere la missione che ogni mattina il Signore ci dona: trasmettere non distacco e disincanto ma «una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10)". ●



ISCRIZIONI FINO 31 MAGGIO

Torna il concorso per le parrocchie "Tuttixtutti"

Compie 10 anni il concorso Cei che premia le migliori opere sociali nate nelle chiese del nostro Paese. Oltre 3.400 le iniziative presentate dal 2010 a oggi e circa 80 quelle finanziate. L'iscrizione come sempre è online. **I parroci e il loro gruppo di lavoro troveranno il bando sul sito web (www.tuttixtutti.it), per descrivere il progetto sociale che vogliono candidare e la realtà socio-economica che lo rende necessario.** C'è tempo fino al prossimo 31 maggio. Dal momento che i fondi destinati ai migliori dieci interventi sociali parrocchiali – compresi tra 15 mila e mille euro – provengono dalle firme 8xmille di tutti i fedeli italiani, ai concorrenti verrà richiesto di organizzare un incontro formativo, che spieghi da dove provengono le risorse per la missione della Chiesa e come parteciparvi. I criteri per questi eventi sono descritti in dettaglio su sovvenire.it/incontriformativi.

La proclamazione dei vincitori è prevista per il prossimo 30 giugno. Fin da subito il passaparola corre anche sui social network: da Facebook (facebook.com/CeiTuttixTutti/) a Twitter (<https://twitter.com/CeiTuttixTutti>). **L'invito è a non lasciare nel cassetto idee per il bene comune.** FP.

Lettere

Il nostro
indirizzo



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

**Leggi i nostri servizi
anche su internet**
[https://sovvenire.
chiesacattolica.it/](https://sovvenire.chiesacattolica.it/)
in formato web e in pdf.
**Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a**
donatori@sovvenire.it



Don Maurizio Patriciello, parroco a Caivano (Napoli), celebra una Messa per le vittime dell'inquinamento

TESTIMONI

“Quei preti che danno voce ai cittadini che non hanno voce”

«Ieri ho celebrato il trigesimo di Giancarla, mamma di 40 anni morta di tumore. **Quante di queste lacrime abbiamo asciugato? Come sacerdoti dobbiamo partire da questo dolore per dare voce alle persone che nessuno ascolta. Altrimenti non siamo Chiesa.** Mi hanno colpito queste parole di un parroco di Acerra, don

Carmine, prete nella 'Terra dei fuochi'. «Non stanchiamoci di alzare la voce e cerchiamo di convincere chi ha responsabilità» ha detto dopo di lui don Michelangelo di Sessa Aurunca. Questi parroci hanno parlato ad un incontro che ha riunito 400 sacerdoti e 7 vescovi campani, e a cui erano invitati anche i vescovi delle 70 diocesi

(27 del Nord, 20 del Centro, 23 del Sud) dove si trovano aree altamente inquinate. **Un modo per dire che esistono tante 'terre dei fuochi' nel nostro Paese,** di dare voce a cittadini che non hanno voce. È ancora difficile parlare di questi temi, anche se noi italiani respiriamo l'aria più inquinata dell'Unione europea. Ci sono interessi colossali lega-



ti al traffico dei rifiuti industriali e in pochi hanno coraggio, anche nella nostra provincia. Mi pare che l'unica voce libera sia la Chiesa. Da vero pastore, e gli dico grazie, il prossimo 24 maggio Papa Francesco andrà ad Acerra, pellegrino nella Terra dei Fuochi, a 6 anni dalla sua enciclica sulla salvaguardia del pianeta *Laudato si*. Dal momento che difende il popolo di Dio, la custodia del Creato non può essere esclusa dalla missione sacerdotale.

Daniele Ghedi (Brescia)

Grazie anche a...

Paolo di Cuirone di Vergiate (Varese), Luisa di Firenze, Giuseppina di Varese, don Bruno in provincia di **Asti, Marco di Torino, Hubert di Bolzano, don Pietro di Brindisi, Daniela di Vittorio Veneto (Treviso), Luigi, Fernando, Carlo e Maria Rosaria, don Emanuel Parvez** che ci ha scritto dal **Pakistan, don Franco e don Silvano di Cremona, Francesca di Padova**. Affidiamo alle preghiere dei sacerdoti, perché li ricordino nelle Ss. Messe, i nostri cari donatori tornati alla casa del Padre: **Paolo di Firenze, Anna di Lucera (Foggia), Lorenzo di Padova, Maria Angela.**

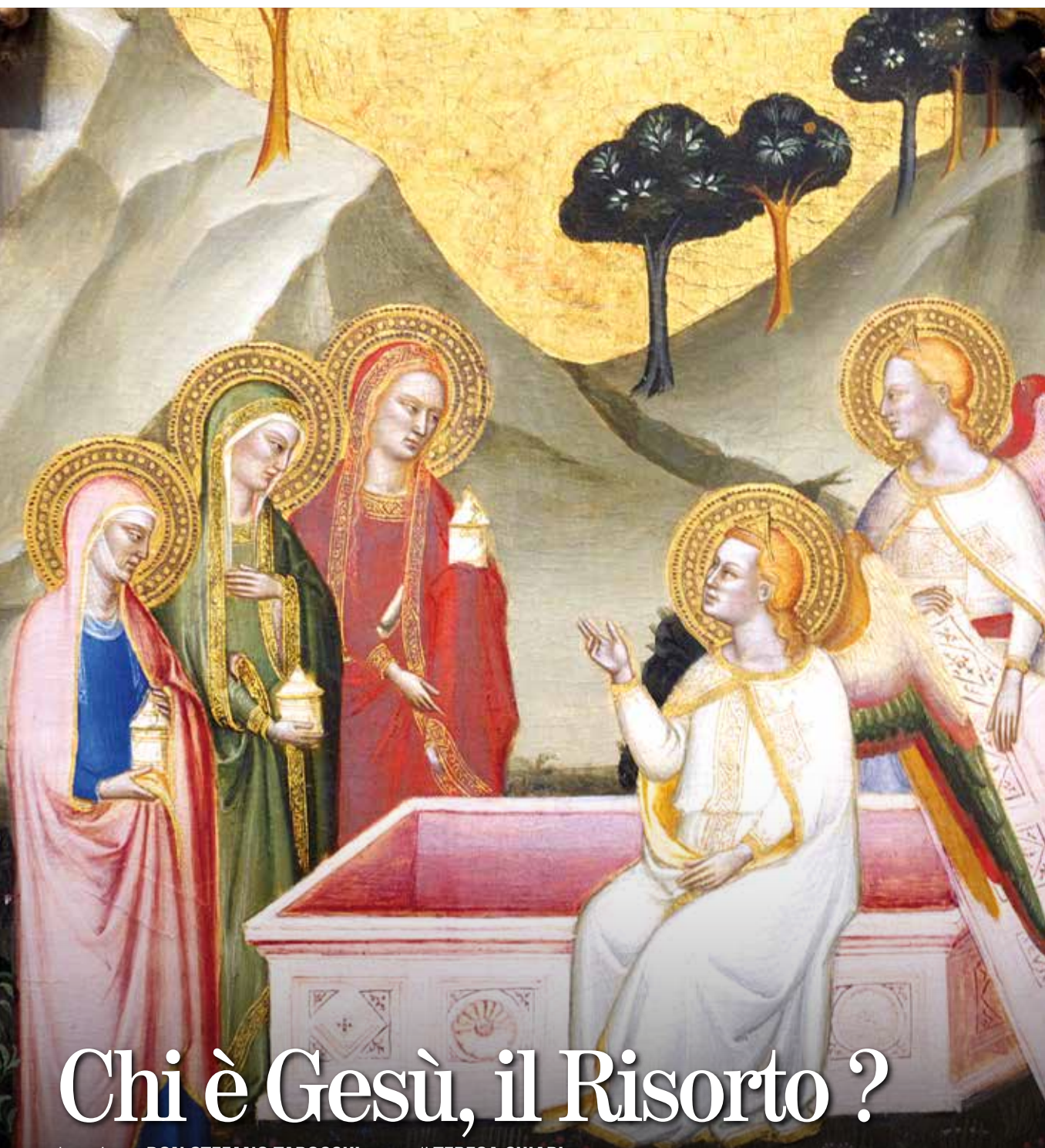
VERSO IL PROSSIMO 3 MAGGIO

La Chiesa in preghiera per le vocazioni, 'gioia piena'



Vicini ai sacerdoti, ma anche ai futuri 'operai della messe' e alle future religiose, dono per tutta la Chiesa da chiedere al Signore. Anche quest'anno la nostra rivista è *media partner* della **57.ma Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni**, il prossimo 3 maggio. Il cartoncino spedito con il giornale è un invito per tutti, perché imploriamo sempre dal Signore nuovi giovani in ascolto della sua chiamata, pronti alla sequela totale e autentica. Il tema 2020 *Datevi al meglio della vita* è tratto dall'esortazione apostolica di Papa Francesco *Christus vivit* (158-159), e ci invita a guardare all'esultanza di Maria (Lc 1, 47) e di Cristo stesso nello Spirito Santo (Lc 10,21). **Ogni chiamata sacerdotale e alla vita religiosa sorge da una Parola del Risorto.** In collaborazione con l'Ufficio nazionale Cei per la pastorale delle vocazioni, chiediamo a Dio che ciascuno trovi la propria via, fiduciosi nella promessa della 'gioia piena' (Gv 15, 11) che è Cristo.

R. F.



Chi è Gesù, il Risorto ?

Intervista a **DON STEFANO TAROCCHI** a cura di **TERESA CHIARI**
foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI / CREATIVE COMMONS**



Sopra: don Stefano Tarocchi. Accanto: Jacopo di Cione e aiuti, *Le Marie al sepolcro*, particolare del polittico dell'altare di San Pier Maggiore a Firenze, 1370, oggi alla National Gallery di Londra

“Cristo è Colui che è vivo”, perenne mediatore e salvatore, che attraverso le Scritture parla al nostro cuore per trovarvi dimora, mentre ci svela il disegno misericordioso di Dio. “Siamo sempre impreparati all’evento unico della resurrezione di Cristo” spiega don Stefano Tarocchi, ordinario di Scienze Bibliche alla Facoltà Teologica dell’Italia centrale, a Firenze, dov’è preside emerito e direttore del dipartimento biblico-storico-patristico- Ecco perché, proprio a partire dall’incontro del Risorto con i discepoli nel Vangelo di Luca, Papa Francesco con la lettera apostolica *Aperuit illis* ci esorta a riscoprire le pagine dell’Antico e del Nuovo Testamento, per incontrarlo e testimoniarlo”.



Accanto: Diego Velázquez,
La cena di Emmaus,
1622-23, olio su tela,
Metropolitan Museum,
a New York.

Sopra: l'ingresso
a Emmaus oggi,
a 30 chilometri da
Gerusalemme. È una delle
possibili identificazioni
del villaggio citato nel
Vangelo di Luca.
La strada per raggiungerlo
si snoda tra le pendici
dei monti della Giudea
e la valle di Ayalon

Don Tarocchi, chi è il Risorto? E in che modo nei Vangeli il Signore introduce gli apostoli e tutti noi a questo mistero?

Cristo è colui che è vivo. E si fa riconoscere nel modo in cui Lui vuole, abbassa la sua divinità al livello di noi creature e si fa presente, chiamandoci per nome. "Non trattenermi" dice a Maria di Magdala, perché Lui appartiene ad una piena dimensione di vita, oltre il tempo. Gli incontri con figure angeliche – riferiti in tutti i Vangeli – ci introducono ad un sepolcro vuoto dove non c'è più la morte. È luogo della vita. Entratovi, l'evangelista Giovanni rende il disvelamento progressivo di quello spazio: "vide e credette", dove 'vide' è un verbo di contemplazione, è l'attenzione di chi non comprende fino in fondo. La scoperta delle fasce a terra e del sudario non scomposto fanno emergere ai suoi e ai nostri occhi un ordine che non ti aspetteresti nel caso di un corpo trafugato. Fondamentalmente siamo sempre impreparati alla resurrezione di Cristo, evento unico che ci impone perenne contemplazione e riflessione. A Emmaus, spicca la grandezza della relazione del Signore con i discepoli, che hanno rinunciato ad ogni speranza proprio mentre Gesù li accompagna: si lascia infatti riconoscere non dal suo aspetto ma, con discrezione, dal gesto intimo dello spezzare il pane, che richiama loro la familiarità di tre anni con il Dio fatto uomo. La sua



resurrezione ci mostra chi era il Crocifisso. Solo Lui può aprire la nostra mente: Dio nessuno l'ha visto, solo il Figlio ce lo fa conoscere.

«Apri loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti di Cristo risorto tra i discepoli. Questo versetto dà il titolo alla Lettera apostolica *Aperuit illis*, con cui lo scorso settembre Papa Francesco ha istituito la 'Domenica della Parola di Dio', ogni terza del tempo ordinario, celebrata dunque per la prima volta lo scorso 26 gennaio 2020. In che modo la relazione col Risorto illumina la nostra identità di credenti? Ai discepoli impauriti e delusi Gesù rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il



progetto eterno del Padre, doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati; e promette lo Spirito Santo che li renderà testimoni (e quanto eroici) della salvezza. Papa Francesco con l' *Aperuit illis* ha ripreso il percorso della *Dei Verbum* di Paolo VI e della *Verbum Domini* di Benedetto XVI. Infatti il latino in cui per secoli è stata letta la Bibbia non era lingua parlata dal popolo di Dio. Fu il Concilio Vaticano II a raccomandare di tradurla nelle lingue nazionali, perché i fedeli avessero largo accesso alla Parola, a Cristo, che è la Parola definitiva data agli uomini. Oggi ce lo impone la nuova evangelizzazione, perché i fedeli conoscano poco Antico e Nuovo Testamento,

ed è urgente la sfida di rammentarli daccapo. Il Papa ci richiama al dovere fondamentale di seminare e vivere la gioia del Vangelo, che è poi quella eucaristica: "ecco, sto alla porta e busso – leggiamo nel libro dell'Apocalisse (Ap 3, 20) – Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

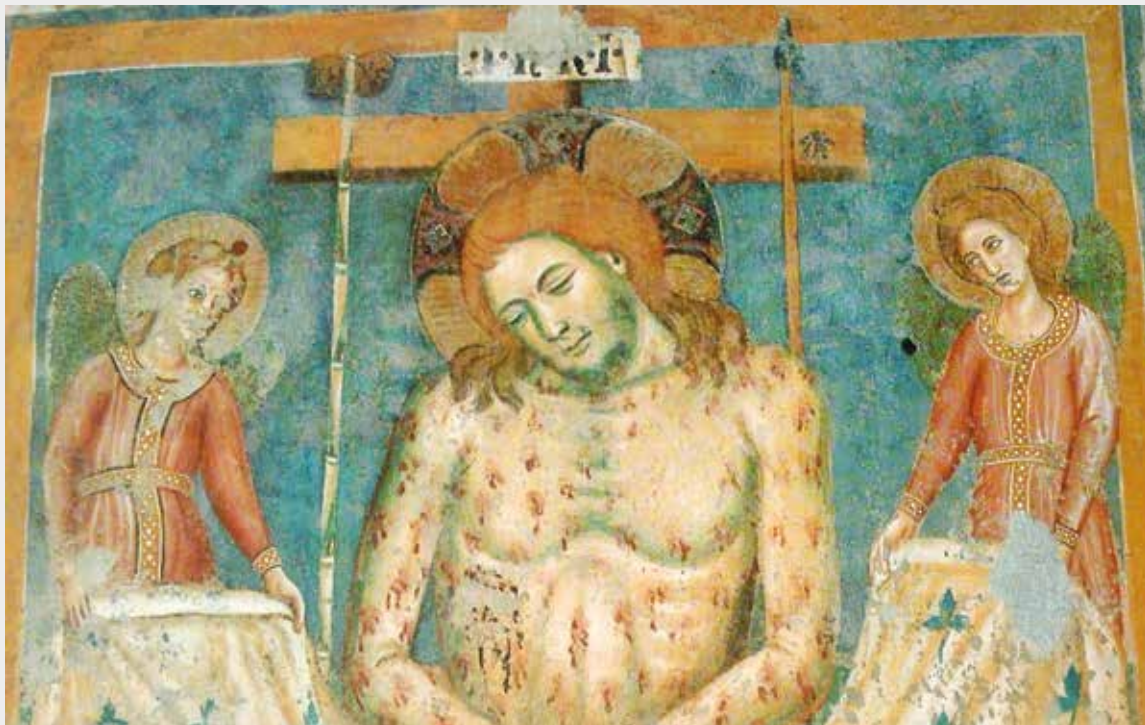
Cristo risorto è esegeta, che 'cominciando da Mosè e i profeti' spiega l'ispirazione divina che abbraccia le Scritture. In questo modo rivela più profondamente se stesso?

Nella *Lettera agli Ebrei* Gesù è definito 'capo che guida alla salvezza' (Eb 2,10) e 'sommo sacerdote in una tenda non costruita da mano d'uomo,

Accanto: *Cristo del Sabato santo*, affresco del XIII secolo, Basilica del Ss. Quattro Coronati, a Roma.

Altri interventi dell'autore del Dossier, don Stefano Tarocchi, sono disponibili sulla rivista on line per l'approfondimento culturale cristiano www.ilmantellodellagiustizia.it, fondata da mons.

Andrea Drigani. Sul tema di queste pagine vi segnaliamo, tra gli altri, *La «tunica» e la «rete» che non si spezzano, Il racconto di Matteo della Risurrezione: rapporto su (almeno) un tentativo di manipolazione, "Dire quasi la stessa cosa." A proposito di Giovanni 20, oltre a «Cristo è morto, è risuscitato, è apparso» (1 Cor 15,3-6). Il mistero pasquale*, uscito in «Note di Pastorale Giovanile» 43 (2009) 3-11.



che col proprio sangue ci ha ottenuto redenzione eterna' (Eb 9,11-12). Il termine in greco è *archegòs* (colui che apre la strada), simile al latino *auctor* ('autore della vita'), come testimonierà Pietro davanti al popolo (At 3, 15): "avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni". Cristo è 'l'autore della vita che ha aperto la strada della vita e della fede'.

A questo viene aggiunta la dimensione di 'mesites' (mediatore): "doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede, per espia-re i peccati del popolo" (Eb 2,17). È mediatore di un'alleanza nuova, con una potenza a cui nes-

sun Mosé poteva attingere: vengono paragonate infatti la terrificante teofania – manifestazione divina – dell'Esodo (davanti a «oscurità, tenebra e tempesta», Mosé diceva: «ho paura e tremo») e «l'adunanza festosa dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli». Gesù si fa vicino a noi, si fa peccato per noi, si lascia trattare come il più disprezzato. Offre la sua volontà al Padre: nell'alleanza che gli uomini continuamente disfano, la mediazione divina è per sempre. Cristo è perenne intercessore dal cuore misericordioso. ●

PER APPROFONDIRE



Segnaliamo sui temi di queste pagine anche i volumi di padre Gerald O'Collins, *Gesù risorto* (Queriniana 2000) e *Gesù. Un ritratto* (Queriniana 2010). "San Paolo dice "se Cristo non

è risorto (non solo non è stato crocifisso, ma non è risorto) vana è la nostra fede" (1Cor 15,17) – spiega l'autore, emerito di Teologia fondamentale all'università Gregoriana di Roma – Tutte le verità cristiane discendono

da questa verità della resurrezione del Gesù crocifisso. I discepoli sapevano di essere battezzati nella sua morte e resurrezione (Rom 6, 3 ss); l'Eucaristia celebrava la morte del Signore risorto nell'attesa della sua venuta finale (1Cor 11, 23-26). **L'Eucaristia è l'esempio supremo di come la resurrezione ha già cambiato il mondo creato.** Essa innalza la materia ad un nuovo livello, la 'spiritualizza' e la 'cristifica' nel momento in cui il pane e il vino vengono trasformati nel corpo glorificato e nella 'sostanza' del Cristo risorto. Ciò che accade

indica allora la condizione finale dell'universo materiale, quando sarà materialmente e visibilmente sottomesso alla potenza del Signore risorto".

